OSSERVATORIO

Il Tigullio ripara le spiagge, Torino pensa alle Olimpiadi 2006

ANGELA PEDRINELLA

FONDI PER RIPASCIMENTO SPIAGGE DEL TIGULLIO

A Lavagna si è conclusa la prima fase degli interventi previsti dalla Provincia di Genova per il ripascimento del litorale del golfo Tigullio, dopo le violente mareggiate che avevano provocato gravi danni alle spiagge di Chiavari e Lavagna e alle strutture portuali di Sestri Levante. I lavori sono stati fatti alla spiaggia di Levante, tra la stazione ferroviaria di Lavagna e Cavi, con sabbia proveniente dall'alveo del fiume Entella. Le opere di ripascimento continueranno nel Tigullio occidentale, dove saranno ripristinate le spiaggie di Zoagli e Santa Margherita Ligure. Gli interventi, ai quali i Comuni hanno destinato 370 milioni, termineranno entro l'estate. Una spesa di 200 milioni di lire è stata preventivata per il prelievo e il trasporto di ghiaia dal fiume Entella. Lo stanziamento della Provincia di Genova e della Regione Liguria entro la fine del 2000 raggiungerà un miliardo.

TORINO 2006, PER LA "VIA" ITER ACCELERATO

Avrà un iter accelerato la "valutazione ambientale strategica" che dovrà verificare se le opere progettate per l'Olimpiade invernale del 2006 hanno un costo accettabile per l'ambiente e se saranno riutilizzabili alla fine dei Giochi. Si partirà dalla valutazione delle opere che non hanno bisogno di approfondimenti: è quanto stato deciso a Torino dalla direttrice generale del servizio Via (Valutazione impatto ambientale) del ministero dell'Ambiente, Maria Rosa Vittadini, dal presidente del Comitato organizzatore di "Torino 2006", il sindaco Valentino Castellani, e dal presidente della giunta regionale, Enzo Ghigo. L'incarico di redigere la valutazione strategica verrà affidato lunedì prossimo dal consiglio d'amministrazione di "Torino 2006", probabilmente al Politecnico di Torino. Un altro punto importante all'ordine del giorno del consiglio d'amminsitrazione è la procedura di selezione del direttore generale del comitato organizzatore, che dovrebbe essere nominato entro metà aprile.

GENOVA, APPROVATI PROGETTI DI RISANAMENTO

La giunta provinciale di Genova ha approvato i progetti esecutivi di due importanti lavori di risanamento igienico ambientale proposti dal vicepresidente Paolo Tizzoni. Il primo interessa la Fontanabuona e s'inserisce nel complessivo progetto di recupero che coinvolge i comuni di Lumarzo, Neirone, Moconesi, Tribogna, Cicagna, San Colombano Certenoli e che richiede una spesa di circa tre miliardi e mezzo. È stata approvata la costruzione di un impianto di sollevamento, collettori fognari e trattamento depurativo degli scarichi a Calvari nel comune di San Colombano. L'opera richiederà una spesa di circa 130 milioni, già finanziati con mutuo. Il secondo intervento riguarda invece il risanamento della valle Scrivia; ha un costo di circa 200 milioni di lire e consentirà di realizzare l' allacciamento delle fognature comunali delle frazioni Cerisola e Canalbolzone, nel comune di Savignone, al collettore di fondovalle.

Governo

«Per Malpensa attuate tutte le misure»

Da dicembre sono state attuate tutte le misure necessarie allo sviluppo dell'hub a Malpensa, sia per quanto riguarda lo schema di ripartizione dei voli sia sotto il profilo dell'impatto ambientale. Lo hanno affermato i ministri dei Trasporti, Pierluigi Bersani, e dell'Ambiente, Edo Ronchi, nella relazione che hanno presentato al Consiglio dei ministri. Le misure che si stanno disponendo, e che nei prossimi giorni saranno presentate agli enti locali interessati (coinvolti sin dall'inizio), affrontano i problemi di minimizzazione dell'impatto acustico. Sono in via di definizione gli accordi per gli interventi di mitigazione e di delocalizzazione per le popolazioni coinvolte. Ciò pone le basi per il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo dell'hub: Malpensa è un'infrastruttura strategica sia per il governo italiano sia per l'Unione europea, che l'ha inserita negli undici progetti di valore sovranazionale. Si è inoltre tenuto conto della necessità di restituire a Linate un ruolo che, oltre a mantenere la navetta Milano-Roma, ne valorizzi le funzioni come city-airport, con collegamenti con il Sud e con le principali capitali europee. Tale scelta consente collegamenti agevoli e nello stesso tempo, per via della contenuta quantità dei voli che resterebbero a Linate, risulta compatibile con l'indiscussa funzione di hub di Malpensa.

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Direttive comunitarie

Approvati tre Dlgs di attuazione della direttiva comunitaria 98/8/Ce in materia d'immissione sul mercato dei biocidi. Finalità del provvedimento è il superamento degli ostacoli che si frappongono agli scambi di biocidi e di prodotti trattati con essi. Per quanto riguarda le direttive 97/78/Ce e 97/79/Ce, in materia di controlliveterinari sui prodotti provenienti da paesi terzi, si è disposto che l'introduzione di prodotti d'origine animale possa avvenire solo attraverso posti d'ispezione frontalieri. Riguardo alladirettiva comunitaria 97/4/Ce in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari destinati al consumatore finale, nonché di relativa pubblicità, sono state apportate modifiche al Dlsg n. 109/1992.

CAMERA

Sfratti

Ha avuto luogo l'esame del Ddl di conversione del Dl n. 32/2000 recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo (C6810, relatore Zagatti, Ds). Il Dl modifica la legge n. 431 del 9 dicembre 1998, cosiddetta "legge Zagatti", in materia di locazioni d'immobili a uso abitativo, per gli aspetti concernenti l'esecuzione degli sfratti. Si prevede in particolare per i conduttori d'immobili appartenenti a categorie tutelate un termine minimo di 9 mesi di differimento del termine delle esecuzioni per finita locazione. Il Dl contiene, poi, una norma d'interpretazione dell'articolo 7 della legge n. 431 del 1998, prevedendo che la dimostrazione della regolarità fiscale e tributaria dei contratti deve essere riferita anche ai provvedimenti di rilascio emessi prima dell'entrata in vigore della legge n. 431 del 1998.

Incendi

Si è riunito il comitato ristretto costituito per l'esame delle Pdl recanti la legge quadro sugli incendi boschivi, la Pdl C6303 - approvata dal Senato e adottata come testo base - e le abbinate C951, C6195 e C6621 (relatore Galdelli, Comunisti). Il comitato ristretto ha proceduto allo svolgimento di un'audizione informale del direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendio. Le Pdl intendono definire una disciplina finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita.

Calamità naturali

Proseguito l'esame, in sede referente, dei Pdl recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materiadi calamità naturali (C235 e altri da esaminare congiuntamente, relatore Casinelli, Ppi). Alcuni dei Pdl mirano alla definizione di una normativa organica relativa agli interventi d'emergenza, all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali.

QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Piemonte prepara un piano per la lotta all'inquinamento atmosferico

Il Piemonte intensifica la lotta all'inquinamento atmosferico. È in attesa di definitiva approvazione da parte del consiglio regionale la proposta del piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Particolare attenzione è stata riservata ad alcuni temi di primaria importanza, come la valutazione preliminare dello stato della qualità dell'aria. È prevista la classificazione del territorio regionale in settori per la gestione della qualità dell'aria, che prevede l'individuazione di zone per le quali verranno elaborate iniziative specifiche, volte al governo e alla gestione dell'inquinamento atmosferico. Infine una parte del piano è riservata ai provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni in quelle che tecnicamente si chiamano "conurbazioni", cioè l'insieme di centri abitati saldati uno all'altro e alla verifica delle emissioni dei veicoli circolanti, tra i quali il controllo periodico, obbligatorio, dei gas di scarico su tutto il territorio regionale e, infine, l'identificazione delle zone in cui possono verificarsi episodi acuti d'inquinamento atmosferico, con particolare attenzione alla città di Torino, dove è possibile che vengano superati i limiti d'allarme.

L'intervento

La scommessa della gestione del ciclo dei rifiuti

VALERIO CALZOLAIO

La settimana scorsa, in occasione della prima giornata nazionale "L'Italia che ricicla", Roma ha ospitato la conferenza internazionale "A tre anni dal decreto legislativo sui rifiuti: bilancio e prospettive". Riportiamo di seguito alcuni stralci dell'intervento del sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio.

Tracciare un bilancio della politica dei rifiuti in Italia a tre anni dall'emanazione del decreto legislativo 22/97 significa confrontarsi con gli obiettivi che, con quel decreto, erano stati tradotti in norme di legge. Gli effetti di una norma vanno quantificati per misurare quanto c'è di "migliore" nel diritto quotidiano del cittadino e nella qualità della vita "ordinaria". E non si tratta solo di verificare il rispetto di articoli, commi o dati; si tratta di vedere se si sono indotte modifiche nella percezione dei problemi e nella fiducia nelle istituzioni.

Passare dal sistema delle discariche al sistema di gestione integrato; rilanciare la ricerca e l'innovazione tecnico-scientifica; ridurre l'inquinamento; espellere dal sistema il giro d'affari criminale; creare nuove opportunità di lavoro; incentivare un uso razionale e sostenibile delle risorse: è questa la scommessa che, ancora oggi, il decreto legislativo rappresenta. A tutto questo bisogna dare risposte concrete; sapendo che il "blocco di partenza" del lavoro intrapreso tre anni fa era costituito da un lungo elenco di problemi antichi, ben radicati nella nostra società, e che mai, fino ad allora, si era tentato di condurre a soluzione. E, tra questi problemi antichi, la stessa sfiducia nelle istituzioni centrali e la stessa fragilità del ministero dell'Ambiente.

Molti risultati sono stati raggiunti. Certo, è necessario fare ancora di più, con la consapevolezza di avere di fronte una grande prospettiva: l'avvio, cioè, di un vero e proprio processo di sviluppo su base ecologica finalizzato alla promozione di tecnologie pulite che consentano un maggior risparmio di risorse naturali; all'incentivazione a produrre e utilizzare prodotti a basso impatto ambientale; alla promozione e all'implementazione di strumenti economici nuovi e, soprattutto , al sostegno a quelle imprese e a quegli enti comunali e sovracomunali che si distinguono per la loro capacità, competenza e impegno nella gestione eco-compatibile delle risorse naturali e dei rifiuti. In questa direzione dovrà essere rivolta la futura attività di gestione del decreto legislativo.

L'intero modello integrato di gestione, se attuato in modo coerente con gli indirizzi dettati dal decreto, sarà in grado di fornire un grande contributo all'interno di una più ampia strategia ambientale sostenibile. Una corretta gestione dei rifiuti, l'incremento delle attività di raccolta differenziata, il progressivo abbandono dell'utilizzo delle discariche, una corretta integrazione tra i diversi metodi di recupero sono elementi di un unico processo che riguarda la tutela del territorio, la salvaguardia delle risorse naturali, la difesa del suolo e delle acque, la salute e la sicurezza dei cittadini ma che ha i suoi effetti benefici anche in relazione alla riduzione delle emissioni di gas serra.

La stretta correlazione tra una corretta gestione dei rifiuti e gli obiettivi posti dal governo per il rispetto degli accordi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas serra di origine antropica è stata evidenziata anche da uno studio condotto congiuntamente da tecnici dell'Enea e del Cnr che prende in considerazione gli scenari futuri che il decreto legislativo può produrre. Il graduale abbandono dell'utilizzo della discarica quale principale sistema di smaltimento e il raggiungimento dell'obiettivo minimo del 35% di raccolta differenziata forniscono un potenziale contributo al raggiungimento degli obiettivi assunti dall'Italia in termini di riduzione percentuale dei gas serra, pari a circa il 20%.

La scelta di mantenere in vita attività commissariali in deroga alla normativa è stata dettata da situazioni di estrema pericolosità ed emergenza, ma oggi, a tre anni di distanza dall'emanazione del decreto legislativo, deve essere affermato con chiarezza che quelle procedure, i meccanismi e gli strumenti previsti dalle ordinanze trovano una loro giustificazione in quanto orientano le attività dei commissari verso la costruzione di un sistema ordinario e in linea con la legislazione vigente.

La riforma avviata con l'emanazione del decreto legislativo non può subire rallentamenti o sospensioni di lunga durata, soprattutto in quei territori dove c'è maggiore bisogno di unitarietà d'intenti e certezza del diritto per operatori e cittadini. Questa esigenza, tra l'altro, risponde pienamente alle indicazioni della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. È importante perciò che, anche a tale proposito, sia effettuata una rigorosa verifica dei risultati ottenuti con i commissariamenti, valutando attentamente se, dove e per quale ragione tutto è continuato come prima.

Nel corso del 2000 dovremo, in quelle situazioni, ripensare l'istituto stesso del commissariamento e appurare che siano definiti tempi certi e limitate opportunità di attività in deroga alle norme vigenti; sia garantito il coinvolgimento diretto dei responsabili istituzionali delle Regioni e degli enti locali per la definizione dell'indirizzo politico e amministrativo dei prossimi anni (anche in funzione di un rapido ritorno alla gestione ordinaria); siano previste forme di collaborazione con enti e strutture pubbliche di ricerca e controllo ambientale; siano utilizzati tutti gli strumenti disponibili per la concertazione tra i diversi livelli istituzionali e le forze sociali e imprenditoriali presenti sul territorio.

Il sistema di gestione ambientale previsto dal nuovo Regolamento europeo per l'Emas rappresenta uno strumento importante, e la sua affermazione in Italia può condurre a un continuo e costante miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese che vi aderiscono; è necessario, perciò, stabilire subito un obiettivo significativo di crescita e di sviluppo del sistema da attuarsi entro il 2000.

È necessario garantire la più ampia informazione ai cittadini attraverso l'organizzazione e la promozione di giornate come quella del 26 febbraio, "l'Italia che ricicla", e di una continua opera d'educazione ambientale da realizzarsi attraverso il sostegno e il coordinamento di diverse forme e stili organizzativi, sia pubblici sia privati, sia episodici sia continui e che, oltre a essere elementi di formazione e crescita, rappresentano strumenti di partecipazione diretta alle scelte d'indirizzo che il sistema contiene.